FONDERIE LIMONE / SALA PICCOLA

20 NOVEMBRE 2026 - ORE 19.30

TEATRONAZIONALE
TEATRO STABILE TORINO

PERSONNE



Chi lotta contro i mostri deve fare attenzione a non diventare lui stesso un mostro. E se tu guarderai a lungo in un abisso, anche l'abisso vorrà guardare dentro di te.

Al di là del bene e del male, *Friedrich Nietzsche*

Il racconto comincia da una casa, «lo spazio che – secondo Gaston Bachelard – racchiude e comprime il tempo attraverso la memoria e l'immaginazione». In una scena asettica, completamente bianca, Ugo comprime il tempo e ricorda (o forse immagina) la casa della sua infanzia, il giardino, e i pomeriggi che passava a giocare con il fratello e il cugino. Ma poiché la memoria è una macchina imperfetta, nelle cui crepe si confondono la realtà e la finzione, i ricordi di Ugo assumono fin da subito i contorni di una fiaba. E come in una fiaba, appena salite le scale e aperta la porta di casa, Ugo ripiomba di colpo, nei suoi undici anni. Il giorno in cui ha incontrato Xavier. Si sono conosciuti su una chat. Si sono incontrati una volta sola in un parco, lontano dal perimetro della casa, dentro ai bagni pubblici. Xavier ha trent'anni più di Ugo. Lo spettacolo si sviluppa nella progressiva creazione di cortocircuiti narrativi, in un gioco di accordi e opposizioni, in cui, come accade nella memoria, la realtà e l'immaginazione si confondono.

«Partendo da un fatto biografico, ci siamo chiesti come non restarne incastrati. La pedofilia è un tema che ha a che fare con l'osceno, con ciò che è irrappresentabile, e con la dimenticanza. Il pedofilo è come Crono che divora i suoi figli. Il suo è un tempo bloccato, ciclico. Vive in un presente che sopprime la possibilità di futuro, del succedersi di generazioni, e in questo senso annienta anche il passato. È un tempo che sembra escludere ogni forma di racconto. Eppure, nel linguaggio allusivo e simbolico delle fiabe abbiamo trovato una chiave che ci ha permesso di distogliere lo sguardo dalla biografia e allargare i confini della nostra ricerca. Abbiamo cominciato a riflettere sul concetto di mostruoso, cercando di cogliere, nelle fiabe, ciò che le sue diverse rappresentazioni avevano in comune. Così è nato questo lavoro: la storia, vera e non vera, di un bambino che diventato adulto incontra di nuovo il mostro della sua infanzia. Immaginare questo incontro è per noi un modo di interrogarci su come eventi, che dovrebbero restare relegati alla sfera delle paure e dei tabù, possano contaminare la costruzione della nostra identità, quando irrompono violentemente nel quotidiano».

Ugo, Livia e Federica.

UN PROGETTO DI LIVIA ROSSI E UGO FIORE
DRAMMATURGIA LIVIA ROSSI CON UGO FIORE E CECILIA DE LAZZARO
PROGETTO SONORO FEDERICA FURLANI
CONSULENZA ALLE SCENE PAOLO DI BENEDETTO
CONSULENZA AL DISEGNO LUCI GIULIA PASTORE
SCENE REALIZZATE DA LABORATORIO DI SCENOGRAFIA "BRUNO COLOMBO E LEONARDO RICCHELLI" DEL PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA

LA CORTE OSPITALE
IN COPRODUZIONE CON LA PROXIMA RES
SPETTACOLO VINCITORE FOREVER YOUNG 2021/2022 - LA CORTE OSPITALE

SI RINGRAZIA
LUCA SCOTTON, GUIDO PASTORINO

DURATA SPETTACOLO / 50 MINUTI

ENERGIE NOVE

